

Corso di formazione per Addetti Antoincendio Attività di rischio MEDIO



1 *CORSI DI PREVENZIONE INCENDI LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE EMERGENZE*

- ...L'INCENDIO E LA PREVENZIONE INCENDI*
- ...CONDIZIONI NECESSARIE PER AVERE UNA BUONA COMBUSTIONE*
- ...Spegnimento dell'incendio*
- ...Classificazione degli incendi D.M. 20 dicembre 1982*
- ...Sorgenti di innesco*
- ...Gas di combustione*
- ...Fumi e calore*
- ...I parametri fisici della combustione*
- ...Gas infiammabili 1/2*
- ...Cause e pericolo d'incendio più comuni 1/2*
- ...Sostanze estinguenti in base al tipo di incendio*
- ...Acqua, schiuma, liquidi schiumogeni e polveri*
- ...Gas inerti*
- ...Idrocarburi Idrogenati*
- ...Dinamica dell'incendio, fase di ignizione e fase di propagazione*
- ...Fase di incendio generalizzato*
- ...Fase di estinzione e spegnimento ed effetti dell'incendio sull'uomo*

2 *L'EMERGENZA.... (DA PIANIFICARE) SITUAZIONE ECCEZIONALE MA PREVISTA*

- ...Definizione di piano d'emergenza*
- ...Il piano di emergenza*
- ...Obiettivi del piano d'emergenza*
- ...Fattori da considerare nella compilazione*
- ...Modalità di compilazione*
- ...Contenuti del piano d'emergenza ai sensi dell'Allegato VIII del DM 10.3.98*
- ...Elementi di credibilità del piano*
- ...Responsabile per l'emergenza o suo sostituto*
- ...Addetti alla gestione dell'emergenza*
- ...Servizio telefonico*
- ...Ausiliari di assistenza ai disabili*
- ...Norme di comportamento del personale non avente compiti nella gestione dell'emergenza*



CORSI DI PREVENZIONE INCENDI LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE EMERGENZE (ALLEGATO VII - INFOR- MAZIONE E FORMAZIONE ANTINCENDI)

INFORMAZIONE ANTINCENDIO (DM 10 MARZO 1998 art 7.2)

Il datore di lavoro deve provvedere affinché ogni lavoratore riceva una adeguata informazione su:

- a) rischi di incendio legati all'attività svolta;*
- b) rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;*
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento a:*
 - osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro;*
 - divieto di utilizzo degli ascensori per l'evacuazione in caso di incendio; importanza di tenere chiuse le porte resistenti al fuoco;*
 - modalità di apertura delle porte delle uscite.*
- d) ubicazione delle vie di uscita;*
- e) procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:*
 - azioni da attuare in caso di incendio;*
 - azionamento dell'allarme;*
 - procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro;*
 - modalità di chiamata dei vigili del fuoco.*
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;*
- g) il nominativo dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dell'azienda.*

L'informazione deve essere basata sulla valutazione dei rischi, essere fornita ai lavoratori all'atto dell'assunzione ed essere aggiornata nel caso in cui si verifichi un mutamento della situazione del luogo di lavoro che comporti una variazione della valutazione stessa.

L'informazione deve essere fornita in maniera tale che il personale possa apprendere facilmente.

Adeguate informazioni devono essere fornite agli addetti alla manutenzione e agli appalta-

tori per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

Nei piccoli luoghi di lavoro l'informazione può limitarsi ad avvertimenti antincendio riportati tramite apposita cartellonistica.

FORMAZIONE ANTINCENDIO DM 10 MARZO 1998 - Art7.3

Tutti i lavoratori esposti a particolari rischi di incendio correlati al posto di lavoro, quali per esempio gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili o di attrezzature a fiamma libera, devono ricevere una specifica formazione antincendio.

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze, devono ricevere una specifica formazione antincendio i cui contenuti minimi sono riportati in allegato IX del DM 10 MARZO 1998 (CONTENUTI MINIMI DEI CORSI DI FORMAZIONE PER ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELLE EMERGENZE)

DM 10 MARZO 1998 - Art. 2 - Valutazione dei rischi di incendio comma 4)

Nel documento di valutazione dei rischi il datore di lavoro valuta il livello di rischio di incendio del luogo di lavoro e, se del caso, di singole parti del luogo medesimo, classificando tale livello in una delle seguenti categorie, in conformità ai criteri di cui all'allegato I: a) livello di rischio elevato; b) livello di rischio medio; c) livello di rischio basso.

L'INCENDIO E LA PREVENZIONE INCENDI

- *Principi sulla combustione e l'incendio*
- *Le sostanze estinguenti*
- *Triangolo della combustione*
- *Le principali cause di un incendio*
- *Rischi alle persone in caso di incendi*
- *Principali accorgimenti per prevenire gli incendi*

CONDIZIONI NECESSARIE PER AVERE UNA BUONA COMBUSTIONE

- *Presenza del combustibile*
- *Presenza del comburente*
- *Presenza di una sorgente di Calore*

Spegnimento dell'incendio

- *Esaurimento del combustibile*
- *Soffoco manto*
- *Raffreddamento*

Classificazione degli incendi

D.M. 20 dicembre 1982

L'Allegato V del DM 10/03/1998, dove al punto 5.1, riporta la "classificazione degli incendi", ai fini del presente decreto, gli incendi sono 4 classificati come segue (A, B, C, D,):
Incendi di classe A: incendi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano alla formazione di braci;

Incendi di classe B: incendi di materiali liquidi o solidi liquefacibili, quali petrolio, paraffina, vernici, oli, grassi, ecc.;

Incendi di classe C: incendi di gas;

Incendi di classe D: incendi di sostanze metalliche D.M. 20 dicembre 1982

Incendi di classe E (non prevista L'Allegato V del DM 10/03/1998 e dalla classificazione CEN): incendi di apparecchiature elettriche in tensione – fuochi di natura elettrica Sorgenti di innesco

Sorgenti di innesco (1.4.1.2 DM 10 MARZO 1998)

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti anche sorgenti di innesco e fonti di calore che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere di immediata identificazione mentre, in altri casi, possono essere conseguenza di difetti meccanici od elettrici. A titolo esemplificativo si citano:

- *presenza di fiamme o scintille dovute a processi di lavoro, quali taglio, affilatura, saldatura;*
- *presenza di sorgenti di calore causate da attriti;*
- presenza di macchine ed apparecchiature in cui si produce calore non installate e*
 - *utilizzate secondo le norme di buona tecnica;*
 - *uso di fiamme libere;*
 - *presenza di attrezzature elettriche non installate e utilizzate secondo le norme di buona tecnica.*

Prodotti della combustione:

- *Gas di combustione – Vapori*
- *Fiamme*
- *Fumo*
- *Calore*

LA MORTE DELLE PERSONE INTRAPPOLATE IN UN LOCALE OVE SCOPPIA UN INCENDIO È NELLA MAGGIORANZA DEI CASI DA ATTRIBUIRE:

- 1.** *All'azione diretta del fuoco sulla pelle (ustioni);*
- 2.** *Alla inalazione del gas di combustione;*
- 3.** *Alla inalazione di anidride carbonica;*
- 4.** *Al contatto con le ceneri e braci calde disperse in aria e nei fumi;*
- 5.** *Alla inalazione dei gas inerti presenti nei fumi.*

Gas di combustione

Sono i prodotti della combustione che rimangono allo stato gassoso anche quando raggiungono raffreddandosi temperature di 15°C

- Ossido di carbonio
- Anidride carbonica
- Idrogeno solforato
- Anidride solforosa
- Acido cianidrico
- Aldeide acrilica
- Fosgene
- Ammoniaca
- Ossido e perossido di azoto
- Acido cloridrico
- Altri gas

Fumi

- I fumi sono formati da piccolissime particelle solide (aerosol), liquide (nebbie o vapori condensati)
- Le particelle solide sono sostanze incombuste (carenza di ossigeno) che vengono spinte in alto dai gas caldi dando il colore nero al fumo
- Le particelle liquide, essenzialmente, sono vapori d'acqua che al di sotto dei 100° C condensano dando il colore bianco ai fumi.

Calore

Il calore è la causa principale della propagazione degli incendi. Realizza l'aumento di temperatura di tutti i materiali e corpi esposti, provocandone il danneggiamento fino alla distruzione.

I parametri fisici della combustione

- Temperatura di accensione
- Temperatura teorica di combustione
- Aria teorica di combustione
- Potere calorifico
- Temperatura di infiammabilità
- Limiti di infiammabilità ed esplodibilità

Gas infiammabili

I gas, compresi quelli infiammabili, sono contenuti in recipienti atti ad impedire la disper-

sione incontrollata nell'ambiente. In funzione delle loro caratteristiche fisiche possono essere classificati:

- GAS LEGGERO avente densità rispetto all'aria inferiore 0:8 (idrogeno, metano, etc.)
- GAS PESANTE avente densità rispetto all'aria superiore a 0:8 (GPL, acetilene etc.)

In funzione delle loro modalità di conservazione possono essere classificati come segue:

- GAS COMPRESO vengono conservati allo stato gassoso ad una pressione superiore a quella atmosferica in appositi recipienti detti bombole o trasportati attraverso tubazioni (metano, idrogeno, gas nobili, ossigeno, CO2, etc.)
- GAS LIQUEFATTO può essere liquefatto a temperatura ambiente mediante compressione (butano, propano, ammoniaca, cloro, etc.)
- GAS REFRIGERATI che vengano conservati in fase liquida mediante refrigerazione con livelli bassi di pressione
- GAS DISCIOLTI conservati in fase gassosa disciolti in un liquido: CO2 in acqua, acetilene in acetone, etc.

Cause e periodo d'incendio più comuni

- Deposito o manipolazione non idonea di sostanze infiammabili o combustibili;
- Apparecchiature elettriche lasciate sotto tensione anche quando inutilizzate;
- Ostruire la ventilazione per il raffreddamento di apparecchiature, macchinari ed altro;
- Fumare in aree ove proibito, o non usare il posacenere;
- Negligenze degli addetti alle manutenzioni;
- Altre cause

Sostanze estinguenti in base al tipo di incendio

L'estinzione di un incendio si ottiene per raffreddamento, sottrazione del combustibile e soffocamento.

- Acqua
- Schiuma
- Polveri
- Idrocarburi alogenati (HALON)
- Gas inerti
- Agenti estinguenti alternativi all'halon

L'acqua, la schiuma e la polvere sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per INCENDI di CLASSE A.

La schiuma, polvere e anidride carbonica sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per INCENDI di CLASSE B.

La fiamma non si spegne ma bisogna bloccare il flusso di gas chiudendo la valvola di intercettazione o otturando la falla per gli INCENDI di CLASSE C.

Le polveri speciali sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per INCENDI di CLASSE D, incendi di sostanze metalliche che bruciano (alluminio, magnesio, potassio, sodio) in questo caso è necessario operare con personale addestrato.

Le polveri dielettriche e da anidride carbonica sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per INCENDI di CLASSE E.

Acqua

È la sostanza estinguenta comunemente usata. La sua azione estinguenta si esplica con le seguenti modalità: OBBLIGHI NON DELEGABILI

- *Abbassamento della temperatura del combustibile per assorbimento del calore*
- *Azione di soffocamento per sostruzione dell'ossigeno con vapore acqueo*
- *Diluizione di sostanze infiammabili solubili in acqua fino a renderle non più tali*
- *Imbevimento dei combustibili solidi*

NON PUO' ESSERE USATA SU APPARECCHIATURE IN TENSIONE ESSENDO UN BUON CONDUTTORE DI ENERGIA ELETTRICA.

Schiuma

La schiuma è un agente estinguento costituito da una soluzione in acqua di un liquido schiumogeno. La sua azione estinguenta si esplica con le seguenti modalità:

SEPARAZIONE DEL COMBUSTIBILE DAL COMBURENTE

RAFFREDDAMENTO PER PRESENZA ACQUA

In base al rapporto tra il volume della schiuma prodotta e la soluzione acqua-schiumogeno d'origine, le schiume si distinguono in:

- *Alta espansione rapporto 1:500- 1:1000*
- *Media espansione rapporto 1:30 – 1:200*

- *Bassa espansione rapporto 1:6 – 1:12*
- NON PUO' ESSERE USATA SU APPARECCHIATURE IN TENSIONE**

VARI LIQUIDI SCHIUMOGENI

Sono disponibili diversi liquidi schiumogeni che vanno impiegati in relazione al tipo di combustibile:

- *Liquidi schiumogeni fluoro – proteinici*
- *Liquidi schiumogeni sintetici*
- *Liquidi schiumogeni fluoro – sintetici*
- *Liquidi schiumogeni per alcoli*

Polveri

Le polveri sono costituite da particelle solide finissime a base di bicarbonato di sodio, fosfati, potassio e Sali organici. La sua azione estinguente si esplica con le seguenti modalità:

- *Decomposizione della polvere alle alte temperature in anidride carbonica*
- *Separazione del combustibile dal comburente*
- *Azione catalitica – intervento sulla reazione chimica di combustione*

ADATTE PER FUOCHI DI CLASSE A, BEC

PER INCENDI D CLASSE D VI SONO POLVERI SPECIALI POSSONO ESSERE UTILIZZATE SU APPARECCHIATURE IN TENSIONE

Gas inerti

I gas inerti vengono utilizzati per la difesa degli incendi in luoghi chiusi. La sua azione estinguente si esplica con le seguenti modalità.

- *Riduzione della concentrazione dell'aria nella combustione*
- *Soffocamento e diluizione*
- *Raffreddamento*

SI UTILIZZANO SU APPARECCHIATURE IN TENSIONE

Idrocarburi idrogenati

Sono chiamati HALON – HALogenated hydro carbON. La sua azione estinguente si esplica con le seguenti modalità:

- *Intervento diretto sulla reazione chimica di combustione*
- *Sono efficaci su incendi di CED*
- *Non danneggiano i materiali investiti*

È STATO LIMITATO L'USO PERCHÉ DANNEGGIANDO L'OZONO

Dinamica dell'incendio

Si possono individuare quattro fasi:

- *Fase di ignizione*
- *Propagazione*
- *Incendio generalizzato*
- *Estinzione*

Fase di ignizione

Dipende da:

- *Infiammabilità del combustibile*
- *Possibilità di propagazione delle fiamme*
- *Grado di partecipazione al fuoco del combustibile*
- *Geometria e volume dell'ambiente*
- *Ventilazione*
- *Caratteristiche superficiali del combustibile*
- *Distribuzione nel volume del combustibile*

Fase di propagazione

Dipende da:

- *Tipo di combustibile o infiammabile che partecipa all'incendio*
- *Quantità di gas infiammabili prodotti dal combustibile o infiammabili*
- *Temperature alte*
- *Energia di irraggiamento*
- *Ostacoli allo spegnimento – fumo, gas, tossici, calore*

Fase di incendio generalizzato

Dipende da:

- *Tipo di combustibile o infiammabile che partecipa all'incendio*
- *Quantità di gas infiammabili prodotti dal combustibile o infiammabili*
- *Temperature alte*
- *Energia di irraggiamento*
- *Ostacoli allo spegnimento – fumo, gas, tossici, calore*

Fase di incendio generalizzato

- Brusco incremento della temperatura
- Crescita esponenziale della velocità di combustione
- Forte aumento di emissioni di gas e di particelle di incandescenti
- I combustibili vicini al focolaio si auto accendono, quelli lontani si riscaldano e raggiungono la loro temperature di combustione

Fase di estinzione e spegnimento

Quando il fuoco ha consumato tutto il combustibile presente ha inizio la fase di raffreddamento

Effetti dell'incendio sull'uomo

I principali effetti dell'incendio sull'uomo sono:

- ANOSSIA (a causa della riduzione del tasso di ossigeno nell'aria)
- AZIONE TOSSICA DEI FUMI
- RIDUZIONE DELLA VISIBILITA'
- AZIONE TERMICA EFFETTO PANICO

Essi sono determinati dai prodotti della combustione.

- GAS DI COMBUSTIONE
- FIAMMA
- COLORE
- FUMO



L'EMERGENZA.... (DA PIANIFICARE) SITUAZIONE ECCEZIONALE MA PREVISTA

Pianificazione di emergenza

ALLEGATO VIII PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ADOTTARE IN CASO DI INCENDIO

Definizione di piano d'emergenza

Insieme di procedure e norme di comportamento che, messe in atto in condizioni di emergenza, consentono di affrontare e gestire l'evento incidentale nel migliore dei modi possibili, al fine di raggiungere gli obiettivi finali prefissati

IL PIANO DI EMERGENZA

Strumento che predispone la massima capacità di reazione alle ipotesi incidentali, per un intervento rapido, ma soprattutto efficace

EMERGENZA

Intervento rilevatore incendio

Falso allarme

NO

SI

Intervento addetti

Comunicazione cessato allarme

Comunicazione ai VVF

Controllo dell'incendio

NO

SI

Avvio procedure esodo

Comunicazione cessato allarme

Intervento VVF

Obiettivi del piano d'emergenza

1. Salvaguardia delle persone;
2. Messa in sicurezza degli impianti;
3. Limitazione dell'estensione dell'incendio;

4. *Protezione dei beni e delle attrezzature;*
5. *Estinzione completa dell'incendio*

Alcuni fattori da considerare nella compilazione:

1. *Caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie d'esodo;*
2. *Sistemi di protezione attiva dell'incendio;*
3. *Numero di persone presenti e loro ubicazione;*
4. *Lavoratori esposti a rischi particolari;*
5. *Numeri di addetti alla gestione dell'emergenza*
6. *Livello d'informazione e formazione fornito ai lavoratori*

Modalità di compilazione:

1. *Identificazione dei pericoli d'incendio nella struttura e valutazione del rischio d'incendio;*
2. *Riconoscimento delle risorse a disposizione (personale e attrezzature), della tipologia dei luoghi, delle situazioni al contorno;*
3. *Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse in funzione del livello del rischio riconosciuto.*

Contenuti del piano d'emergenza ai sensi dell'allegato VIII del DM 10.3.98

- a) **Le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso d'incendio;**
- b) **Le procedure per l'allontanamento dal luogo di lavoro;**
- c) *Le disposizioni per chiedere l'intervento dei VVF;*
- d) *Specifiche misure di assistenza ai disabili.*



Per i luoghi di lavoro più piccoli il piano può ridursi ad avvisi scritti contenenti norme comportamentali.

Per i luoghi di lavoro ubicati in uno stesso edificio e facenti capo a titolari diversi, il piano deve essere elaborato con la collaborazione di tutti i datori di lavoro

Per i luoghi di lavoro di grandi dimensioni e complessi il piano deve includere delle planimetrie nelle quali siano riportate:

le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, delle vie d'esodo, delle compartimentazioni antincendio;

Per i luoghi di lavoro di grandi dimensioni e complessi il piano deve includere delle planimetrie nelle quali siano riportate:

- *Il tipo;*
- *Il numero;*
- *L'ubicazione delle attrezzature e degli impianti d'estinzione;*
- *L'ubicazione dell'interruttore generale;*
- *L'ubicazione dell'alimentazione elettrica, delle valvole d'intercettazione dei gas e di altri fluidi tossici.*

La stesura del Piano di emergenza consente di:

- *Raccogliere in un documento organico e strutturato le informazioni che non è possibile ottenere nel corso dell'emergenza;*
- *Fornire linee guida comportamentali e procedurali;*
- *Disporre di un documento per sperimentare la simulazione dell'emergenza nell'ambito aziendale;*
- *Ottenere un feed-back di ritorno per miglioramenti:*
- *Gestionali;*
- *Impiantistici;*
- *Organizzativi.*

Indicazioni sui contenuti

- *Organizzazione del "sistema" di emergenza: definizione dei ruoli e dei compiti del personale impegnato*
- *Procedure di attivazione del sistema di allarme*
- *Procedure di esodo parziale o totale*

- *Procedure a tutela dei disabili*
- *Procedure d'intervento degli addetti*
- *Procedure di messa in sicurezza degli impianti*
- *Specifiche procedure per aree a più elevato rischio*
- *Specifiche procedure per lavoratori esposti a rischio particolare*
- *Procedure per l'attivazione di impianti d'emergenza e antincendio, serrande tagliafuoco, porte, ecc.*
- *Procedure per l'attivazione dei servizi pubblici (Polizia di Stato, 118, Vigili del fuoco..)*
- *Procedure per il supporto ai Vigili del fuoco*

Il piano per essere efficace deve:

- a) *Prevedere ogni possibile evento;*
- b) *Individuare chiaramente i compiti di ognuno;*
- c) *Prevedere un impegno di risorse correlato al tipo di emergenza considerato;*
- d) *Essere di facile e rapida attuazione;*
- e) *Essere basato sulla medesima logica di intervento per qualunque tipo di intervento.*

IL PIANO DI EMERGENZA

ELEMENTI DI CREDIBILITA' DEL PIANO

IL "PIANO CREDIBILE"

Il piano di emergenza è credibile solo se, oltre ad essere "tecnicamente" adeguato agli eventi, possiede tutti gli altri elementi che rendono credibili i comportamenti/azioni/effetti che esso prevede

Elementi di credibilità del piano

PROGETTUALI

1. *Corrispondenza all'evento (eventi diversi piani differenti)*
2. *Adeguatezza tecnica (le "cose giuste" da fare)*
3. *Adeguatezza procedurale (azioni "praticabili")*

CONOSCITIVI

1. *Diffusione (conoscenza diffusa, formazione)*
2. *Conoscenza individuale (ciascuno conosce bene il proprio ruolo)*

3. *Esperienza diretta (addestramento, simulazioni, ...)*

TECNICI

1. *Disponibilità dei dispositivi (reperibilità “a portata”)*
2. *Efficienza delle risorse (corretta manutenzione, prove periodiche)*
3. *Efficacia delle risorse (scelta adeguata)*

PERSONALI

1. *Professionalità di impianto (conoscenza di processo /contesto/rischi)*
2. *Professionalità di emergenza (conoscenza apparecchiature di sicurezza/intervento)*
3. *Fisiche 8agibilità, destrezza, forza, ...)*
4. *Psicologie (determinazione, autocontrollo, ...)*

ORGANIZZATIVI

1. *Organizzazione complessiva (integrazione, coordinamento)*
2. *Chiarezza dei ruoli e delle responsabilità (identificazione delle figure sul piano, loro dentizione delle figure sul piano, loro identificabilità sul posto)*

INFORMATIVI

1. *Adeguato sistema di comunicazioni (procedure di segnalazione, allertamento, tempestività, correttezza, essenzialità e completezza delle informazioni all'esterno, qualificatore dell'interlocutore)*
 2. *Efficienti mezzi di comunicazione (linee dedicate, impianti radio, messaggistica codificata)*
 3. *Ritorno delle informazioni per seguire l'evoluzione (separazione tra chi opera e chi coordina).*
- a) *Responsabile per l'emergenza o suo sostituto*
 - b) *Addetti alla gestione dell'emergenza*
 - c) *Servizio sanitario aziendale*
 - d) *Servizio di vigilanza*
 - e) *Servizio telefonico di centralino*
 - f) *Ausiliari di assistenza ai disabili*
 - g) *Capofila*
 - h) *Altro*

Responsabile per l'emergenza o suo sostituto

In generale è il RSPP, o il responsabile delle manutenzioni.

È colui che:

- *Valuta quanto sta accadendo,*
- *Dirige le azioni degli addetti all'emergenza;*
- *Decreta le varie fasi dell'allarme e l'esodo parziale o totale dell'attività;*
- *Decreta il falso allarme;*
- *Collabora con gli enti intervenuti.*

Addetti alla gestione dell'emergenza

- *Accorrono alla segnalazione d'incendio;*
- *Effettuano il primo intervento;*
- *Comunicano con il responsabile;*
- *Segnalano l'eventuale cessato allarme;*
- *Segnalano la non controllabilità dell'emergenza;*
- *Predispongono le azioni di avvio dell'allontanamento del luogo di lavoro.*

Servizio di vigilanza

- a) *Dispone affinché sia vietato l'ingresso a persone e mezzi non autorizzati;*
- b) *Si predispone a rendere disponibili all'uscita i varchi controllati;*
- c) *Provvede a deviare il traffico in prossimità dell'attività per facilitare l'arrivo dei soccorritori;*
- d) *Rimane a disposizione degli intervenuti.*

Servizio telefonico

Al ricevimento della comunicazione di emergenza incendio in atto provvede a:

- a) *Interrompere le comunicazioni con l'esterno non concernenti l'emergenza;*
- b) *Effettuare le comunicazioni richieste dal responsabile dell'emergenza,*
- c) *Allertare il Comando locale Provinciale dei VVF*

Indicherà:

1. *Nome dell'azienda,*
2. *Indirizzo, con eventuali punti di riferimento ed indicazioni suppletive;*
3. *Zona di emergenza;*
4. *Proprio numero telefonico;*

5. *Tipo di emergenza: incendio, scoppio, rilascio tossici o altro..*
6. *Eventuali persone coinvolte*

Ausiliari di assistenza ai disabili

Avuta notizia dell'emergenza:

- a) *Raggiungono il disabile affidatogli;*
- b) *Guidano l'esodo del disabile;*
- c) *Assistono il disabile anche dopo aver raggiunto il luogo sicuro previsto dal piano d'emergenza*

Procedure di assistenza ai disabili

Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di allontanamento dai luoghi di lavoro. Occorre tener conto delle altre persone disabili che possono essere presenti: anziani, donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati ecc. il datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza ai lavoratori disabili che utilizzano sedie a rotelle e a quelli con mobilità limitata. Gli ascensori non possono essere utilizzati a meno che non siano del tipo "antincendio". Il datore di lavoro deve assicurare che i lavoratori con visibilità limitata siano in grado di percorrere le vie d'uscita. In caso di esodo occorre che i lavoratori fisicamente idonei ed appositamente incaricati, guidino tali persone. Nel caso di lavoratori con udito limitato o menomato occorre che una persona incaricata li avvisi del segnale d'allarme del quale possono non accorgersi.

Procedure d'allarme

- *In unica fase: al suono dell'allarme si dà via all'allontanamento dei luoghi;*
- *In due fasi;*
- *In fasi successive;*
- *Per luoghi con notevole presenza di pubblico.*

CAPOFILA

In caso di avvio delle operazioni di esodo:

- a) *Precedono la colonna che defluisce;*
- b) *Controllano che i colleghi non indughino;*
- c) *Controllano che la fila non si disgregi nel percorso*

Norme di comportamento del personale non avente compiti nella gestione dell'emergenza

Segnalazione di un pericolo

Chiunque individui un principio d'incendio o rilevi qualche altro fatto anomalo è tenuto a telefonare al numero interno----- segnalato:

- *Natura e luogo dell'emergenza;*
- *Il luogo dal quale si sta parlando;*
- *Presenza o meno di infortunati;*
- *Proprie generalità.*

DEVE INOLTRE AVVISARE CHI A SUO GIUDIZIO PUO' ESSERE COINVOLTI DAGLI SVILUPPI DELL'EMERGENZA.

Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza, ma solo qualora sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità.

Norme di comportamento del personale non avente compiti nella gestione dell'emergenza

Segnalazione d'emergenza

Il segnale di emergenza in corso, che da avvio alle procedure di abbandono del luogo di lavoro, è costituito da.....(indicare il tipo di segnale acustico).

Modalità di allontanamento in caso d'emergenza

- *Abbandonare lo stabile senza indugi;*
- *Non portare al seguito pacchi, borse ingombranti o pesanti;*
- *Non tornare indietro per nessun motivo;*
- *Non ostruire gli accessi allo stabile;*
- *Rimanere sempre nel gruppo anche avendo raggiunto il luogo sicuro esterno.*

UNA PROCEDURA D'INTERVENTO FUGA GAS IN CENTRALE TERMICA

- *Segnalazione agli addetti dell'emergenza in atto;*
- *Sopralluogo degli addetti con intercettazione manuale del combustibile e disattivazione dell'energia elettrica ovvero verifica dell'avvenuta intercettazione automatica;*
- *Intervento di estinzione e areazione del locale;*
- *Segnalazione cessato allarme;*
- *Ripristino condizioni di sicurezza*

E chiamare i vigili del fuoco Sempre.

ESERCITAZIONI PERIODICHE

Nei luoghi di lavoro ove ricorre l'obbligo della redazione del piano di emergenza i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.



Servizi:

Assicurazioni

Formazione(Art. 81)

Accordi interconfederali, ambiente, sicurezza e salute

Ufficio legale, vertenze e mediazione

Internazionalizzazione delle PMI

Servizi di Patronato

Servizi di Caf

Enti bilaterali con codici uniemens

Fondo interprofessionale

Convenzioni con i consulenti del lavoro

Diagnosi e preparazione per l'ottenimento di certificazioni Iso e Deco

Consulenza e servizio buste paga gratuito

Finanziamenti: ES.A.A.R.CO. Confidi

Gestione e avvio dell'impresa

Servizi amministrativi e per il personale



Università telematica delle
Camere di Commercio Italiane

L'università di tutte le aziende italiane

*Centro Studio Michele Amatruda
sede di esami*

Via Po n°56, Lamezia Terme (CZ)

ES.A.AR.CO. University



europaean informatics passport



www.ebsap.info

www.enbli.info

www.confederazioneesaarco.it

www.efei.info

www.efeiopn.info

www.esaarcouniversity.it

www.centroserviziefei.it

www.sicurnews.it

www.procivonaps.it

www.esafad.it

**...partner ideale
per la tua
impresa**